

# Sebina/Produx: gli utenti s'interrogano

*A Parma un convegno fa il punto  
su alcune esperienze  
di automazione bibliotecaria*

**L'**8 giugno a Parma, tra le antiche mura e i verdeggianti giardini del Convitto S. Paolo, si è svolta la giornata di studio "Esperienze di automazione bibliotecaria con Sebina/Produx". L'iniziativa, organizzata dalle Biblioteche comunali di Parma e dalla Soprintendenza ai beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna con la collaborazione di Akros Informatica, ha visto una partecipazione numerosissima di bibliotecari di tutta Italia. Il pacchetto Sebina/Produx è stato prodotto da Akros informatica (già Celcoop) su commissione della Soprintendenza ai beni librari della Regione

Emilia-Romagna che tutt'ora ne ha la proprietà, ed è stato quindi il soprintendente Nazareno Pisauri a tracciarne la storia e a delinearne le prospettive di sviluppo. Nella sua introduzione Pisauri ha sottolineato come Sebina/Produx non sia nato in contrapposizione a Sbn, ma piuttosto debba la sua origine al desiderio di colmare i vuoti lasciati da un sistema che si rivolgeva ad un solo tipo di biblioteche, quelle di grande dimensione. In Emilia-Romagna si è sviluppata una linea di cooperazione bibliotecaria tesa a creare rapporti di coordinamento tra istituzioni diverse per titolarità, interesse e patrimonio, e

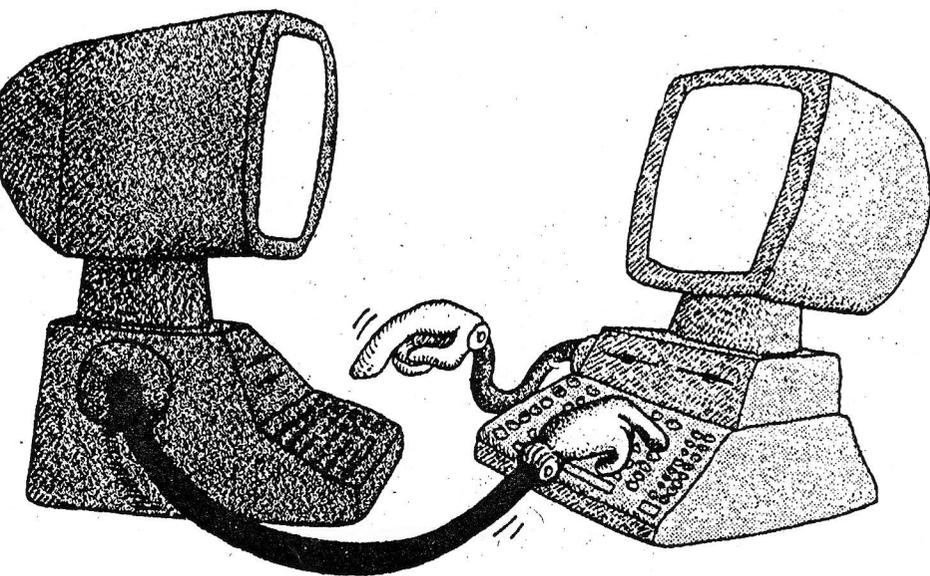
si è intravvisto nell'automazione lo strumento per garantire a tutte le biblioteche una parità di accesso alle risorse informative. L'idea che ha dato origine a Sebina/Produx era quella di garantire gli stessi standard catalografici di Sbn pur adottando piattaforme hardware medio/piccole, accessibili per il costo contenuto alla maggior parte delle biblioteche pubbliche: Produx ha quindi costituito una integrazione di Sbn. Pisauri si è detto convinto che "sia maturo il tempo perché sistemi di impatto agile, funzionale, leggeri, poco costosi, applicati alla gestione dell'insieme dei servizi e delle funzionalità di una biblioteca aperta al pubblico e correlata ad altre biblioteche in termini di sistema", siano adottati "anche per chi oggi è in possesso di una tessera Sbn". Ha proseguito affermando di credere che "il Sistema bibliotecario nazionale si debba aggiornare individuando una cesura fondamentale che non può che essere la cesura tra i fatti di gestione e i fatti di informazione bibliografica" e che "si debba aderire a una nuova architettura di Sbn che, lasciando autonoma la gestione delle transazioni locali (lettore/documento/for-

nitore, ecc.) possa estrarre il dato bibliografico e quello conferirlo all'Indice e quindi alla comunità dei lettori". Deve essere rivista la struttura centralistica di Sbn ed evitata l'assurdità che per conoscere ciò che è posseduto da

un'altra biblioteca della medesima città debba essere necessariamente avviata una transazione con Roma. In questa nuova prospettiva il Sebina/Produx potrebbe integrarsi a tutti gli effetti con i pacchetti Sbn in circolazione e ciò consentirebbe di far affluire nel Sistema bibliotecario nazionale un gran numero di biblioteche medie e piccole che sono il tessuto vitale della pubblica lettura. A conclusione della sua introduzione il soprintendente si è augurato che incontri di questo tipo diventino ricorrenti.

I risultati di una indagine condotta tramite questionari sulle biblioteche italiane automatizzate con Sebina/Produx sono stati illustrati da chi scrive, in qualità di responsabile dell'informatizzazione delle biblioteche comunali di Parma.

L'indagine ha permesso di verificare che il Sebina/Produx è diffuso in tutte le regioni italiane. L'Emilia-Romagna ha naturalmente il primato per ciò che riguarda il numero di installazioni, e ciò è ovvio in considerazione del fatto che questa regione ha la proprietà sul prodotto e lo distribuisce quasi gratis alle biblioteche del suo territorio. Il 70 per cento delle installazioni sono comunque fuori dall'Emilia-Romagna, in special modo nelle Marche, Lazio, Lombardia, Liguria, Veneto. Il Produx si è caratterizzato come programma tipo per la biblioteca di ente locale (comunale soprattutto), che rappresenta il 75 per cento del totale delle biblioteche automatizzate con questo software. Significativa la presenza anche nelle biblioteche universitarie (10 per cento): sedi universitarie interessate sono Urbino, Cagliari, Padova, Roma (La Sapienza), Napoli, Lecce, Messina. Positivo il dato delle biblioteche scolastiche, considerato che l'automazione di queste ultime è un fatto poco diffuso (6 per cen-



to). Tra le biblioteche che hanno adottato il Produx predominano le biblioteche di pubblica lettura, ma quelle specializzate sono una componente non trascurabile (30 per cento).

L'indagine sulla tipologia ha mostrato un dato significativo: la metà delle biblioteche automatizzate con Produx sono piccole o piccolissime biblioteche (14 per cento), e un altro 28 per cento è costituito da biblioteche di media dimensione (meno di 30.000 volumi), vi è però anche un 10 per cento di biblioteche di grandi dimensioni (oltre 100.000 volumi di patrimonio). Per quanto concerne il sistema operativo adottato: Dos, Xenix e Unix si spartiscono in maniera quasi uguale il totale. In particolare Unix è il sistema maggiormente adottato nelle installazioni più recenti. Passando al numero di postazioni di lavoro attive (terminali o personal in emulazione) il 54 per cento delle biblioteche dispone di un solo personal computer, mentre significativo è il numero (33 per cento) delle piccole reti (da 2 a 4 stazioni di lavoro).

Il 56 per cento delle biblioteche fa parte di un sistema bibliotecario. Predominano comunque le installazioni monobiblioteca, anche se non sono poche le installazioni multibiblioteca (27 per cento). Il fatto che il 50 per cento delle installazioni considerate siano degli anni '93/'94 necessariamente porta a un 53 per cento di basi dati bibliografiche ancora piccole, con meno di 5.000 titoli. D'altra parte si sono prodotte anche basi dati assai significative: prime fra tutte Modena con 120.000 titoli e Parma con 68.500. Gli altri dati raccolti con l'indagine e illustrati al pubblico di Parma riguardavano lo stato dell'automazione dei servizi all'utenza, la disponibilità di collegamenti in linea, l'organizzazione dei trasferimenti dati tra il

centro sistema e le biblioteche che ad esso fanno capo, il giudizio maturato dai bibliotecari sull'automazione e, nello specifico, sul programma applicativo.

L'intervento centrale della giornata è stato dedicato all'illustrazione della release 3 del Sebina/Produx che è in fase di realizzazione. In un intervento a due voci ne hanno parlato Valeria Buscaroli, della Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna e Marisa Montanari di Akros informatica. Frutto di un lungo e accurato lavoro di analisi, la nuova release del programma

prevede modifiche sostanziali del pacchetto applicativo e della struttura del database: sono previste sia funzioni ed attività completamente nuove (gestione

scarico inventariale, gestione prestito interbibliotecario, gestione amministrativa periodici, ecc.), sia aggiornamenti parziali ed integrali delle attività preesistenti. In un documento distribuito ai partecipanti alla giornata di studio sono descritte analiticamente tutte le implementazioni che caratterizzano la nuova release.

Le altre relazioni della mattinata e quelle pomeridiane erano dedicate a illustrare le esperienze prodotte in ambiti territoriali differenti e da istituzioni diverse (Comuni, Province, Università) che hanno adottato il Sebina/Produx come

sistema d'automazione per le proprie biblioteche.

Ugo Bulgarelli, responsabile del Centro di documentazione della Provincia di Modena, ha descritto la situazione della rete bibliotecaria modenese, per mezzo della quale si condividono basi di dati, ma anche risorse umane ed organizzative. Dal 1990 l'organizzazione della rete modenese è la seguente:

— una unica base dati provinciale sulla quale catalogano le biblioteche autorizzate (una trentina). Questa base è controllata e tutelata dal centro, congiuntamente a personale

qualificato della Biblioteca Estense;

— più basi locali di tipo sistemico (ovvero raggruppati le biblioteche di un sistema territoriale) funzionali alla gestione del libro;

— linee telefoniche dedicate collegano la base dati provinciale alle basi dati di sistema; più linee telefoniche commutate collegano le biblioteche remote alla base dati sistemica, cui appartengono;

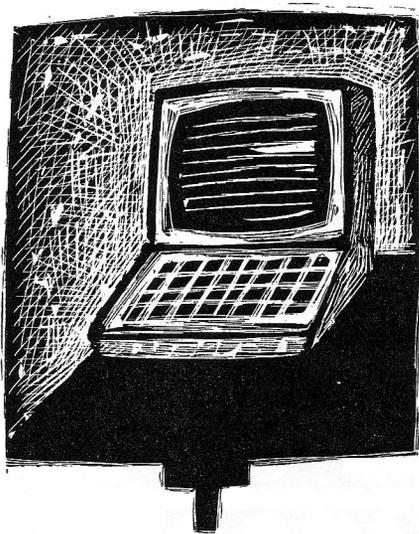
— una organizzazione tecnica e amministrativa del centro è orientata al sostegno di questa struttura.

L'interesse particolare di questa relazione è costituito da una analisi completa dei costi di funzionamento della rete, nonché delle tariffe pagate dalle biblioteche che usufruiscono dei servizi del Centro di documentazione provinciale.

Marco Pelosi della Biblioteca

civica di Pordenone ha illustrato varie possibilità esplostrate dalla sua biblioteca per uscire "da un'ottica autarchica e chiusa" e passare "ad una visione più aperta che mira alla condivisione fra biblioteche del proprio patrimonio informativo". La proposta, sulla quale si è già in parte lavorato, è quella di arrivare a una rubrica degli utenti Produx che illustri le banche dati disponibili e le modalità per la consultazione in linea degli archivi.

In una relazione predisposta da Fulvio Stacchetti, Silvia Bazzocchi, Brigida D'Avanzo, è stata illustrata la situazione delle Biblioteche comunali di Roma, laddove ben 27 biblioteche hanno adottato Sebina/Produx. Particolare attenzione è stata dedicata ad illustrare i modi nei quali si è esplicitata una attività di coordinamento e di cooperazione tra tutte queste biblioteche per ovviare alla mancanza di un collegamento in linea. Particolari consensi ha suscitato l'intervento di Enrico Catemario, della Biblioteca del Dipartimento di studi e ricerche su Africa e Paesi arabi dell'Istituto universitario orientale, che ha ricostruito le tappe dell'automatizzazione con Sebina/Produx di quattro biblioteche dipartimentali all'interno di quella università, sottolineando costantemente quanto i punti d'incontro tra biblioteche dell'università e biblioteche di pubblica lettura siano senz'altro maggiori dei punti di differenza, poiché "non esistono grandi biblioteche e piccole biblioteche, biblioteche specializzate e non, esiste un unico patrimonio culturale da mettere a disposizione di tutti". Anna Della Fornace ha riferito dell'attività del Centro di coordinamento provinciale per i servizi bibliotecari della Provincia di Pesaro e Urbino costituito nei primi mesi del 1991. Attraverso il ➤



## CONVEGNI E SEMINARI

centro di coordinamento i bibliotecari, per la prima volta, potevano contribuire alla definizione di un servizio bibliotecario provinciale e contingentemente programmare una serie di interventi sul patrimonio librario, personale ed iniziative di promozione della lettura, grazie alla disponibilità di contributi regionali non faraonici, ma decisamente consistenti rispetto agli anni precedenti. Attività fondamentale del centro è stata la catalogazione centralizzata effettuata con Produx in ambiente Xenix, che ha portato alla creazione di una banca dati di 35.000 titoli corrispondenti a circa 50.000 volumi. Anche a Mantova la catalogazione centralizzata è stata la forma organizzativa su cui la Provincia ha puntato, e Daniele Carnevali ha descritto una situazione che ha tratto da questo tipo di organizzazione i massimi frutti: nel 1993 due unità lavorative e mezza han-

no catalogato 28.000 volumi, riducendo il costo di ogni catalogazione a 4.000/4.500 lire. Il Centro di catalogazione della Provincia di Mantova ha iniziato la sua attività nel 1991, e oggi offre i suoi servizi a 28 biblioteche, di cui 21 dotate di personal computer e altre 7 che ricevono per ora le schede catalografiche cartacee. La Provincia si serve di un pulmino per ritirare i volumi dalle biblioteche e poi li restituisce catalogati. 14 biblioteche che dispongono di modem provvedono settimanalmente ad aggiornare la loro banca dati ricevendo i dati dal centro sistema per via telefonica, per le altre lo scambio avviene tramite floppy disc. La banca dati della Provincia di Mantova conta attualmente 62.000 record bibliografici.

La situazione della Provincia di Genova è più difficile, poiché già il contesto geografico offre maggiori problemi, e

Marco Genzone introduce la sua relazione ricordando come il territorio genovese sia "una striscia di terra stretta tra mari e monti", con forti divari sociali ed economici tra una montagna spopolata e una fascia costiera ricca o quantomeno benestante. L'impegno profuso dalla Provincia di Genova, in assenza di una programmazione a livello regionale, è stato quello di colmare almeno in parte il divario per quanto concerne le biblioteche. Il Centro di catalogazione di Genova iniziò ad utilizzare il Sebina nella sua prima versione per personal computer fin dal 1987, ed ha convertito in Sebina/Produx 12.500 titoli all'inizio del 1992. Oggi la banca dati conta 20.000 titoli e la Provincia aggiunge alla catalogazione centralizzata altri servizi: acquisti collettivi di modulistica, iniziative per il settore ragazzi, ecc.

Nel 1989 si era progettato il Sebina/Produx per risolvere

un problema specifico: informatizzare l'attività di catalogazione del progetto emiliano di spoglio periodici. Solo successivamente si è deciso di completare il programma di tutte le funzioni necessarie per la gestione di una biblioteca. Enrica Manenti della Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo ha illustrato le tappe fondamentali di questo progetto nato nel 1982 dalla collaborazione delle maggiori biblioteche di tre città emiliane, Parma, Modena e Reggio, e che ha prodotto ad oggi una banca dati di 12.500 articoli spogliati.

Ha concluso la Giornata di studio Livio Zerbinati della ditta Online che ha riferito del progetto di commercializzazione di un cd-rom (Biblio service data bank) specificamente indirizzato alle biblioteche che hanno adottato il Produx e utilizzabile per la catalogazione derivata.

*Flora Raffa*